Censito un milione e mezzo di nuovi sottoscrittori

Pubblicato il 2/7/2025



Assogestioni ha presentato oggi a Milano l'aggiornamento **dell'Osservatorio annuale sui sottoscrittori di fondi comuni in Italia,** curato dall'Ufficio Studi dell'Associazione. I dati aggiornati a fine 2024 restituiscono una fotografia articolata della platea degli investitori italiani: una popolazione che si amplia, si differenzia per età, preferenze e modalità di accesso al mercato e che, per dimensione ed eterogeneità, conferma la natura democratica del fondo comune come strumento di gestione del risparmio.

SEMPRE PIÚ ITALIANI SCELGONO I FONDI COMUNI

Sono **11,6 milioni** gli italiani che investono in fondi comuni, in aumento dagli 11,1 milioni dell'Osservatorio precedente. Le fuoriuscite sono state infatti controbilanciate dall'**ingresso di circa 1,5 milioni di nuovi sottoscrittori**. Il valore totale investito dalle famiglie ha raggiunto quota 608 mld euro.

"*Dal nostro censimento emerge che nel 2024* ***circa un milione e mezzo di italiani ha investito per la prima volta in fondi comuni****, entrando di diritto nell'universo dei sottoscrittori e facendo aumentare il dato complessivo di circa 500.000 unità. Un numero che, se rapportato all'intera popolazione del Paese, porta il* ***tasso di partecipazione al 19,7%*** *e che conferma che* ***un italiano su cinque*** *sceglie di affidare parte dei propri risparmi a questo strumento*", ha affermato **Alessandro Rota**, Direttore Ufficio Studi, Assogestioni.

Il valore medio investito si attesta a **52.000 euro**, in crescita rispetto allo scorso anno, grazie sia a nuovi flussi sia al favorevole andamento dei mercati. Il dato sull'investimento mediano nasconde, tuttavia, un'elevata concentrazione patrimoniale: **il 25% degli investitori, appartenenti al quartile più alto, detiene circa il 75% delle masse totali**, in linea con le stime di Banca d'Italia, secondo cui il 30% delle famiglie più abbienti detiene l'80% della ricchezza finanziaria complessiva (1).

Infatti, l'analisi sulla concentrazione del patrimonio mostra che l'investimento mediano si posiziona in un intervallo compreso tra i 15.000 e i 21.000 euro, una cifra distante dall'investimento medio.

A tal proposito, **Riccardo Morassut**, Senior Research Analyst dell'Ufficio Studi, ha spiegato: "*Circa sei milioni di italiani, la metà dei sottoscrittori, investe cifre contenute, fino a 21.000 euro, a conferma della* ***natura democratica dei fondi di investimento*** *e della loro accessibilità anche a chi ha disponibilità più limitate*".

I numeri confermano quindi che quello dei sottoscrittori è un universo variegato e che racchiude più profili, dai piccoli investitori ai detentori di patrimoni più importanti, consolidando la versatilità dei fondi di investimento.

"*I dati di Banca d'Italia* – ha proseguito Morassut – *ci dicono anche che i fondi italiani sono maggiormente presenti nei portafogli della clientela mass-affluent. Il nostro studio conferma che l'investimento medio in fondi italiani è di 33.000 euro mentre quello in fondi cross-border, tipicamente sottoscritti da una clientela private, si attesta a 59.000 euro. Un solo identikit non basta, la nostra ricerca delinea diversi profili*", ha sottolineato.

PIÙ GIOVANI, IN ATTESA DEL PASSAGGIO GENERAZIONALE

L'età media degli investitori è di **61 anni**, con i **Boomers** che rappresentano il **41%** del totale e detengono quasi metà della ricchezza complessiva (48%). Tuttavia, **Millennials e Gen Z stanno guadagnando terreno**: insieme costituiscono oggi il **15% dei sottoscrittori** e detengono il **6% delle masse**. Degno di nota il dato sui nuovi investitori: dell'1,5 milioni di risparmiatori che hanno sottoscritto fondi per la prima volta nel 2024, il 23% appartiene alle generazioni più giovani.

Ciononostante, il confronto con i sottoscrittori americani evidenzia ancora un gap significativo tra le generazioni più giovani. Rota ha precisato: "*Per la prima volta abbiamo incluso nell'Osservatorio una* ***comparazione con i dati dell'Investment Company Institute (ICI)*** *statunitense, l'unica altra associazione che svolge un'analisi simile. L'età media dei sottoscrittori statunitensi è di 54 anni, ma il divario si vede soprattutto nel tasso di partecipazione al 35% per la Gen Z e al 49% per i Millennials, contro il nostro 7% e 13%. Evidentemente, pur tenendo conto delle differenze di sistema, i giovani americani iniziano prima a investire e hanno disponibilità maggiori*", ha osservato.

Tuttavia, vi sono segnali di progresso sul fronte dei giovani investitori italiani. L'investimento medio per fasce di età è infatti salito a 14.000 euro da 13.000 euro per i Gen Z e da 21.000 a 24.000 euro per i Millennials rispetto all'Osservatorio precedente. Permane un'ampia distanza dai 62.000 euro investiti in media dai Boomers.

Morassut ha sottolineato: "*Il fatto che Boomers e generazioni più anziane detengano ancora il 70% circa dello stock complessivo rende fondamentali per le società di gestione e per l'intero settore tematiche quali la* ***longevità****, e dunque l'asset allocation dedicata a chi vivrà più a lungo, e il* ***passaggio generazionale della ricchezza***".

Infine, il profilo demografico conferma che il **divario di genere** continua ad assottigliarsi: **le donne rappresentano il 47% dei sottoscrittori**, con un investimento medio pari a **50.000 euro**, contro i **55.000 euro** degli uomini. Nel 1996, le donne investitrici erano il 34%.

GEOGRAFIA DEL RISPARMIO

Uno degli aspetti più capillari dell'Osservatorio di Assogestioni riguarda la geografia del risparmio: la

partecipazione si conferma più alta nel Nord Italia, dove risiede il **64% dei sottoscrittori** e dove si colloca il **68% dello stock investito**.

La classifica regionale basata sul tasso di partecipazione vede sul podio l'Emilia-Romagna (30,2%), la Lombardia (28,1%) e il Piemonte (27,4%), mentre quella basata sull'investimento medio vede al primo posto la Lombardia (58.918 euro), seguita da Liguria (58.675 euro) e Piemonte (57.579 euro). A livello di investimento medio, scendono sotto la media nazionale il Centro (49.000 euro) e il Sud e le Isole (43.000 euro).

"*Il potenziale di sviluppo per il risparmio gestito nelle regioni meridionali è confermato anche dai dati IBF di Banca d'Italia, secondo i quali al Nord la liquidità non supera il 45% delle attività finanziarie delle famiglie e i fondi rappresentano la principale forma di investimento, mentre al Sud e nelle Isole la liquidità costituisce circa il 70% del portafoglio*", ha aggiunto Rota sul punto.

CANALI, PRODOTTI E ASSET ALLOCATION

Il canale bancario continua a dominare la distribuzione dei fondi italiani (95%), mentre per i fondi esteri cresce il peso delle **reti di consulenti finanziari** (49% per i fondi cross-border).

A livello di modalità, il versamento in un'unica soluzione (PIC) resta prevalente (62%), ma l'investimento tramite **piani di accumulo (PAC)** coinvolge oggi **il 21% degli investitori**, quota che **supera il 50% tra gli under 40**, confermando una maggiore propensione dei più giovani a pianificare nel tempo con versamenti regolari, anche di importi limitati.

Gap generazionali emergono anche sul fronte dell'asset allocation per fasce di età: il peso della componente azionaria in portafoglio diminuisce gradualmente con l'aumentare dell'età, in linea con la teoria del life-cycle. "*Tuttavia* – ha affermato Morassut – ***le percentuali investite dai più giovani nella componente azionaria sono ancora contenute****. La quota di sottoscrittori appartenenti ai Gen Z e Millennials che investono in fondi azionari non supera il 40%, contro una media del 73-76% circa degli omologhi americani*".

Infine, per quanto riguarda le aree geografiche in portafoglio, l'Osservatorio mette in luce che l'*home-bias* è ancora in crescita tra i sottoscrittori italiani, con una quota di obbligazioni e azioni italiane pari al 20% nel portafoglio complessivo.

UNA RISORSA PER L'EDUCAZIONE FINANZIARIA

"*L'evoluzione demografica e comportamentale dei sottoscrittori dimostra come i fondi comuni si confermino uno strumento inclusivo e sempre più utilizzato anche dalle nuove generazioni*", ha concluso il Direttore dell'Ufficio Studi di Assogestioni. "*Investire in fondi significa scegliere una modalità di investimento orientata alla* ***diversificazione****, alla* ***gestione professionale*** *e alla* ***pianificazione****. È un atto di educazione finanziaria che va promosso, soprattutto tra le generazioni più giovani".*

---

(1) Fonte: Indagine sui Bilanci delle Famiglie Italiane nell'anno 2022, Banca d'Italia

- Sono 11,6 milioni gli italiani che sottoscrivono fondi comuni di investimento
- Nel 2024 gli italiani che hanno investito per la prima volta in fondi sono stati 1,5 milioni
- il 15% dei sottoscrittori appartiene a Gen Z e Millennials
- Le donne investitrici sono il 47%
